

Gianfranco Morgando

L'economia italiana del Secondo Dopoguerra

negli archivi di Carlo Donat-Cattin



L'[Archivio di Carlo Donat-Cattin](#), conservato nell'Archivio storico della Fondazione a lui intitolata, composto dalle carte dell'uomo politico piemontese, sono uno strumento assai utile per ripercorrere ed approfondire le vicende dell'economia italiana nel secondo dopoguerra.

Donat-Cattin infatti è stato un protagonista del dibattito politico ed economico nel nostro paese, prima come dirigente sindacale (dalla fine degli anni '40 fino al 1956, anno in cui lasciò la segreteria provinciale della CISL di Torino), e in seguito come parlamentare (fu eletto alla Camera dei Deputati nel 1958) e uomo di governo¹.

La sua azione assume una importanza particolare a partire dall'inizio degli anni '60, quando assume l'incarico di Sottosegretario alle Partecipazioni statali, fino alla seconda metà degli anni '70, trascorsi in gran parte come titolare dell'importante dicastero dell'Industria.

A questo periodo si riferisce il lavoro di inventariazione e digitalizzazione delle carte e di "lettura" delle stesse che è stato realizzato dalla Fondazione.

Il quadro di riferimento

Gli anni che vanno dall'inizio degli anni '50 agli anni '70 possono essere distinti in due periodi, caratterizzati da vicende economiche assai diverse tra di loro.

Il primo periodo, dal 1950 al 1963, è quello della brillante espansione dell'economia italiana, il cosiddetto "miracolo economico".

Il secondo, che comprende tutti gli anni '60 e si prolunga negli anni '70, è caratterizzato da lunghi periodi di

¹ Vedere "[Note biografiche](#)"

stagnazione, sia per quanto riguarda il settore produttivo che per quanto riguarda l'occupazione.

Dal punto di vista di una politica di sinistra democratica (in cui collochiamo la sinistra democristiana), il problema principale che si pone nel primo periodo è quello di garantire la più larga ricaduta dello sviluppo sulle classi popolari e sui lavoratori, in termini di aumento dell'occupazione e di miglioramento delle condizioni salariali e di vita. Questo obiettivo è strettamente collegato alla necessità di impostare una politica economica che consolidi la crescita e la renda duratura.

Nel secondo periodo si pone invece il problema di individuare strategie per il superamento della crisi e della stagnazione, sia con interventi congiunturali che con interventi di carattere strutturale, con una nuova strategia di politica economica (la programmazione) e con l'adozione di una politica di riforme strutturali.

In entrambi i periodi la sinistra democristiana sostiene una strategia politica coerente con gli obiettivi da raggiungere: per questo fin dall'inizio degli anni '50 partecipa da protagonista al dibattito intorno ai limiti delle coalizioni politiche centriste, e propone una formula politica di centro sinistra, basata sul rapporto tra la Democrazia cristiana e il Partito socialista, che avrà poi concreta realizzazione nei primi anni '60.

Un percorso tra le carte

Carlo Donat-Cattin, deputato dal 1958, diventa Sottosegretario alle Partecipazioni statali nel 1963. In questa veste dispone di strumenti più sofisticati per conoscere i problemi dell'economia italiana e individuare gli strumenti per affrontarli. Sviluppa in particolare una riflessione sull'impresa pubblica come strumento per rafforzare la crescita economica e per incidere sui tradizionali squilibri della società italiana.

Tra i materiali conservati in archivio che si riferiscono a questa tematica è particolarmente significativo un [appunto](#) manoscritto sul ruolo delle imprese a partecipazione statale, loro autonomia derivante dalla natura privatistica, e loro caratterizzazione come strumenti per la realizzazione degli obiettivi del governo. Le partecipazioni statali non come strumento per il salvataggio delle imprese in crisi, ma come strumento di politica industriale².

Il nuovo corso politico di centro sinistra (il Governo Moro, di cui Donat Cattin fa parte, è il primo a partecipazione socialista) è caratterizzato dall'avvio dell'esperienza della programmazione economica. La programmazione costituisce lo strumento fondamentale per una strategia di politica economica capace di un consolidamento strutturale dell'economia italiana, andando oltre gli interventi congiunturali.

² Fondazione Donat-Cattin Torino, Archivio Carlo Donat-Cattin, ["Come è nata la politica di piano"](#) (allegato 2)

Rientrano in questo quadro molti materiali d'archivio, tra cui sono particolarmente significativi:

[Appunto manoscritto sulla politica di piano.](#)

[Appunto manoscritto destinato all'economista Siro Lombardini](#), a margine di una corrispondenza dello stesso Lombardini con Amintore Fanfani.

[Appunti manoscritti sul programma economico quinquennale](#)

La strategia degli interventi strutturali non può far dimenticare la necessità di affrontare la grave crisi congiunturale che caratterizza l'economia italiana alla metà degli anni '60, che si presenta in particolare come crisi industriale dalle gravi conseguenze occupazionali. Tra i documenti si segnalano:

[Intervento di Carlo Donat-Cattin](#) ad una assemblea di partito a Condove (TO). In "Forze Nuove", anno I, n. 52, 27 settembre 1965.

[Intervento di Carlo Donat-Cattin](#) ad una assemblea di partito a Rivarolo (TO). In "Forze Nuove", anno I, n. 56, 5 ottobre 1965.

[Resoconto](#) dell'intervento di Carlo Donat-Cattin al convegno dei quadri sindacali cisl di Torino sulla congiuntura economica. Appunti manoscritti. 13 febbraio 1965.

A partire dal 1965 entra nel vivo la strategia della programmazione. L'obiettivo è la predisposizione di un piano quinquennale per il periodo 1965/1969. Si apre su questo tema una vivace discussione politica: sulla natura del piano; sulle modalità della sua approvazione; sugli

obiettivi del piano; sul collegamento tra la programmazione e le riforme strutturali necessarie per la modernizzazione del paese; sul rapporto tra politica di piano e politica congiunturale.

Donat-Cattin partecipa a questo dibattito come uomo di partito, e la discussione sulla politica economica è strettamente intrecciata con l'evoluzione del quadro politico, che registra le difficoltà con cui si afferma e procede il centro sinistra. Le sue posizioni sono registrate con puntualità dalla nuova agenzia della sinistra dc di Forze Nuove, la cui testata porta il nome della corrente. In particolare:

[Dichiarazione di voto di Donat-Cattin](#) al Consiglio Nazionale della Dc, mese di maggio 1965. In “Forze Nuove”, anno I, n. 1, 5 maggio 1965.

[Nota, redatta da Donat-Cattin](#), sui lavori della Direzione della Dc dedicata agli “strumenti del piano”. In “Forze Nuove”, anno I, n. 35, 3 luglio 1965.

[Sintesi di un intervento tenuto da Donat-Cattin](#) a Torino, dedicato alla proposta di un nuovo corso per la politica congiunturale. In “Forze Nuove”, anno I, n. 52, 27 settembre 1965.

[Nota sul dibattito al gruppo Dc](#) della Camera dei Deputati in merito alla proposta di piano quinquennale presentata dal Governo al Parlamento. Pubblica un documento presentato dai deputati aclisti e della sinistra dc, che anticipa gli emendamenti che saranno presentati per il

dibattito in aula. In “Forze Nuove”, anno II, n. 73, 13 settembre 1966.

La sinistra dc, nello sviluppo della sua posizione in materia di programmazione, la collega all'esigenza di una profonda riforma dello Stato. Vede nella istituzione delle Regioni a Statuto ordinario la chiave di volta di questa riforma, e ritiene che la programmazione economica sarebbe monca e inefficace se non si articolasse sul territorio. Questa impostazione è di particolare interesse. Accanto alla istituzione delle Regioni pone il problema, come abbiamo già accennato, dell'approvazione di una serie di riforme strutturali capaci di modernizzare il paese e garantire condizioni di sviluppo e di maggiore equità sociale. Rientrano in questo quadro alcuni materiali particolarmente significativi:

Nota in cui vengono evidenziati i temi proposti dalla sinistra dc in vista del vertice di maggioranza del Centro Sinistra che deve rilanciare la politica della coalizione. In “Forze Nuove”, anno III, n. 22, 22 febbraio 1967.

Sintesi di un intervento di Donat-Cattin tenuto a Forlì, dedicato in particolare al ruolo delle Regioni nella politica di piano e nella riforma dello Stato. In “Forze Nuove”, anno III, n. 101, 4 novembre 1967.

La fine degli anni '60 è caratterizzata dalla depressione economica, e da una crisi che esplode con alta inflazione, peggioramento del disavanzo pubblico, caduta degli investimenti, disoccupazione.

Donat-Cattin affronta questi problemi con la sua azione di ministro del Lavoro. Come di consueto partecipa

inoltre al dibattito di politica economica, definendo una specifica posizione sulle politiche congiunturali, che si differenzia significativamente da quella adottata dal governo e dalla maggioranza. Le proposte di politica economica si collegano all'azione politica vera e propria, che punta a rilanciare il centro sinistra in grave difficoltà, incardinandolo in un rapporto organico tra la Dc e il Partito socialista. I materiali più significativi su questi temi presenti nell'archivio sono:

[Sintesi di un discorso](#) tenuto da Donat-Cattin a Reggio Calabria, “Per un cambiamento della politica economica”. In “Forze Nuove”, anno IV, n. 64, 6 maggio 1969.

[Nota](#) sulla politica economica del Governo, in polemica con Emilio Colombo. In “Forze Nuove”, anno V n. 76, 4 giugno 1969.

[Sintesi](#) dell'intervento di Donat-Cattin alla Direzione Dc: una ripresa della politica di centro sinistra si deve basare sul rinnovamento della politica economica. In “Forze Nuove”, anno VI, n. 15, 14 febbraio 1970

Uno dei temi che hanno maggiormente caratterizzato l'azione della sinistra dc è stato il Mezzogiorno, nella convinzione che senza affrontare e risolvere il principale dualismo sociale ed economico del paese non si sarebbero potute porre le basi per uno sviluppo duraturo. Convegni, mozioni parlamentari, interventi nel dibattito sulla questione meridionale sono stati una presenza costante nella elaborazione di politica economica del gruppo di “Forze Nuove”. Nel 1973 Donat-Cattin diventa ministro per gli Interventi

straordinari nel Mezzogiorno. In questa veste può riprendere i temi lungamente affrontati e trasformarli in concreta azione di governo; si vedano in particolare:

[Intervento di Donat-Cattin](#) all'incontro con il Consiglio di Amministrazione della Cassa del Mezzogiorno. In "Cronache Meridionaliste", luglio 1973

[Relazione di Donat-Cattin](#) sulla politica economica e gli interventi per il Mezzogiorno.

Nel novembre del 1974 Donat-Cattin diventa ministro dell'Industria. Siamo all'indomani della grave crisi energetica dell'autunno 1973, originata dalla guerra arabo-israeliana, che determina un repentino innalzamento del prezzo del petrolio e delle altre materie prime, e accelera il peggioramento dei conti con l'estero e dell'inflazione. Il Governo ha chiesto il sostegno finanziario del Fondo Monetario Internazionale, che lo ha accordato sulla base di un programma di stabilizzazione dell'economia a cui le autorità italiane si impegnano con una "lettera di intenti". Ne nasce una politica monetaria fortemente restrittiva, con una grave caduta dell'attività economica. Fra gli interventi più incisivi di Donat-Cattin ricordiamo:

[Relazione di Donat-Cattin](#) sulla crisi economica. Bozza dell'intervento, in parte manoscritta e in parte dattiloscritta.

[Intervento del ministro dell'Industria Donat-Cattin](#) alla Camera sulla politica energetica. 22 dicembre 1976.

[Intervento del ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin](#) alla XXXII assemblea della Confindustria. 22 aprile 1975.

[Intervento del ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin](#) all'assemblea annuale di Confindustria. 5 giugno 1977.

[Intervento del ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin](#) all'assemblea generale di Confindustria. Milano, 3 maggio 1978.

Per un piano di lavoro

Il “percorso tra le carte” che abbiamo proposto costituisce semplicemente una traccia per l'approfondimento delle tematiche indicate. È la premessa di un più ambizioso piano di lavoro che, attraverso il ruolo di Carlo Donat Cattin, consenta di comprendere le vicende dell'economia italiana nel secondo dopoguerra, e in particolare di cogliere il dibattito di politica economica che le ha caratterizzate. Un lavoro che si inserisce nella rivisitazione, in corso ad opera di molti studiosi e divulgatori, di un periodo cruciale nella storia del paese, le cui interconnessioni con le problematiche dell'oggi sono del tutto evidenti.